

La biglia fortunata

Ciao Andrea,

ti ricordi di me? Sono passati molti anni dall'ultima volta che ci siamo visti, era una giornata afosa e soleggiata a Casoria. Ci siamo incontrati davanti alla panetteria di tuo padre e abbiamo preso le pizze per pranzo. Ci siamo incamminati verso la spiaggia alle dieci in punto e, appena arrivati, ci siamo buttati in acqua facendo a gara di chi raccoglieva più conchiglie. A ora di pranzo siamo andati al bar per comprare la coca cola e successivamente abbiamo mangiato le pizze sotto l'ombrellone del nostro amico Tommasino; sempre con lui, poi, siamo saliti sugli scogli con i retini in mano, e proprio io ho preso il primo peloso.

Mi ricordo anche che il pomeriggio avevamo giocato a calcio perdendo la cognizione del tempo, infatti avevamo perso l'autobus e siamo dovuti tornare a casa con il figlio del comandante Turiddu. Te lo ricordi? Noi lo chiamavamo sempre Mimmo perché già da quando eravamo piccoli ci piaceva inventare soprannomi a tutti, il mio, quando ci ripenso, mi fa sempre morire dalle risate.... Ciruzzo, quant'era bello! Ancora mi chiedo perché proprio quel nome...

Eravamo arrivati sotto casa tua, tuo padre era pronto per farci una bella romanzina. Tua madre invece, preoccupatissima per noi, era con il telefono in mano che parlava con il vigile. Tu che stavi in silenzio mentre loro ti stavano rimproverando, e io, che guardavo tenendoti la mano sempre più forte, sperando che non ti mettessero in punizione. Per fortuna, era andato tutto bene. Avevamo fatto merenda mentre ascoltavamo la musica degli anni ottanta, mi ero divertito molto, era stato il mio momento preferito della giornata e devo ammettere che tua madre e tua nonna sono le più brave cuoche che io abbia mai conosciuto. Dopo aver giocato per un po' a biglie, prima di avviarmi verso casa, per scherzare ti avevo detto: "Quanto sì bell piccirill' mij". Poi richiusi quella porta, che per l'ultima volta aveva visto tutti i nostri giochi e le pazzie fatte insieme.

La mattina seguente mi incamminai verso il bar in cui lavoravi. Strada facendo avevo trovato una biglia, come quella che cercavi da anni, così avevo cominciato a correre per portartela, ma era troppo tardi... quel momento fu terribile: tutte le persone erano ammassate davanti alla porta del bar, c'erano tua mamma e tuo padre che piangevano disperati insieme ai tuoi fratelli. Eri diventato una farfalla libera e spensierata che vola ancora oggi nel cielo, colorata, come la biglia fortunata che avevo trovato quella mattina. Chi si aspettava una cosa del genere... quel giorno non sono neanche andato al mare, anche Tommasino era con me, seduto sul gradino della casa di Mimmo, a vederci e a specchiarci nella biglia fortunata.

Classe II D

Francesca Angelucci

Marika D'Angelo Granata

Iris Miticocchio

Samuele Signorile